

LA PSICOLOGIA HA L'URGENTE
NECESSITÀ DI RIAPPROPRIARSI
DI UN LINGUAGGIO
PROPRIO E CONDIVISO
L'INCARICO AL PROFESSOR DAZZI

UN MANUALE DIAGNOSTICO PER GLI PSICOLOGI

Marialori Zaccaria, *Presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio*
Paolo Cruciani, *Vicepresidente dell'Ordine*

Un'idea già pensata nel corso della precedente Consigliatura che come tutte le idee importanti aveva bisogno di maturare

Era molto tempo che nella comunità degli psicologi si avvertiva la necessità di uno strumento diagnostico che fosse stato pensato e valutato empiricamente in funzione dei loro specifici modi di concepire il funzionamento, sia sano che patologico, della mente e delle loro particolari metodiche di intervento, non unicamente riducibili, tra le altre cose, alla psicoterapia.

Tale esigenza si era manifestata a partire dalla sempre maggiore esperienza accumulata in diversi ambiti operativi connessi con la clinica come con la ricerca. L'attività professionale si è sempre più differenziata comprendendo la psicoterapia individuale, di coppia, di gruppo e della famiglia, il lavoro nelle istituzioni e nelle comunità, le varie forme di aiuto, di consulenza psicologica e di valutazione, e questo ha reso urgente la preparazione di un sistema di riferimento nosografico che sia stato concepito sulla base di queste esigenze e non, come è stato prevalentemente finora, a partire dalla prospettiva dell'intervento psichiatrico.

Si percepisce sempre più uno scollamento tra la pratica di un processo clinico in psicologia ed una definizione diagnostica, che sempre più tende ad utilizzare impropriamente un linguaggio sintomatico categoriale di tipo psichiatrico. Questo andamento della cultura psicologica non solo cela e svilisce la specificità dell'approccio psicologico clinico, ma ne diminuisce la portata ed il senso più profondo che ha nei confronti di un paziente a cui riconosce, anzitutto, di essere "persona", di avere, quindi, sia parti sane che parti

patologiche, sia problemi che potenzialità maturative. La Psicologia ha la necessità di riappropriarsi di un linguaggio *proprio e condiviso* in grado di rapportarsi con l'esterno - con altre professionalità - senza per questo sminuire il ricco e complesso processo della propria pratica clinica. Perché altrimenti sarebbe come se la psicologia fosse ancora costretta a prendere in prestito e ad utilizzare un "linguaggio debole", come quello della diagnosi psichiatrica, per esprimere "un pensiero forte". Invece è indispensabile che la psicologia sempre più assuma e si riappropri di quel suo punto di vista autonomo, che rappresenta l'unico solido fondamento di una responsabile attività clinica.

Tra l'altro, il metodo con cui sono diagnosticati i quadri clinici può inoltre influenzare il modo in cui sono decise le politiche assistenziali e vengono assegnati e ripartiti i finanziamenti e, quindi, anche la configurazione delle opportunità di impiego delle particolari risorse offerte dagli psicologi.

A questo si aggiunge la considerazione che alcuni sistemi di riferimento diagnostico, anche se strutturati secondo un'ottica psicologica, rispondono troppo ai criteri di una specifica teoria della mente o di un determinato modello terapeutico (psicodinamico, cognitivista, sistemico relazionale e così via). Dobbiamo tenere presente, infatti, come oggi costituisca ancora un problema notevole, nella nostra comunità professionale, il fatto che quanti hanno modelli teorici e metodiche di intervento differenti non riescano spesso a comunicare fra di loro ed entrino in conflitto senza cercare dei criteri di mediazione capaci di rendere definibile, quanto meno, la natura della diversità dei punti di vista. È necessario, quindi approntare uno strumento dia-

gnostico che, pur tenendo conto dei differenti punti di vista teorici, che determinano sia le ipotesi eziopatogenetiche che la spiegazione, la interpretazione e la individuazione dei vari quadri sintomatici, possa rendere possibile la comunicazione e la comprensione fra professionisti di orientamento e formazione diversi. Le categorie diagnostiche dovranno essere ritenute condivisibili da parte di tutti o almeno utilizzabili per un proficuo confronto.

A maggior ragione, quindi, un approccio diagnostico comune può essere uno mezzo atto a favorire il dialogo fra professionisti e ricercatori di formazione diversa, non soltanto per quanto riguarda i problemi nosografici, ma anche rispetto a questioni teoriche ed a prospettive terapeutiche.

Non possiamo neppure trascurare l'importanza che avrà, anche nei percorsi formativi dei futuri psicologi clinici, avere a disposizione un quadro di riferimento concepito per loro, che li possa accompagnare nel loro cammino verso l'attività professionale in modo più appropriato di quanto facciamo oggi sistemi di classificazione nati in vista della pratica psichiatrica.

Un ulteriore motivo di insoddisfazione è dovuto al fatto che gli strumenti oggi disponibili sono, in prevalenza, espressione di società, culture e comunità, di utenti come di psicologi, diverse dalla nostra. L'esperienza ci ha molte volte insegnato come non sia certo sufficiente una buona traduzione, per rendere un modello concepito in un'altra tradizione, perfettamente adattabile alla situazione in cui operiamo.

Per queste ragioni, dunque, dando seguito come dicevamo ad un'idea a lungo meditata, si è arrivati ad una delibera che dà al Prof. Nino Dazzi l'incarico di proporre un progetto di fattibi-

DELIBERA n. 313 del 29 novembre 2006**DECISIONI IN MERITO
AD UNO STUDIO PRELIMINARE
DI FATTIBILITÀ CIRCA LA REALIZZAZIONE
DI UN "MANUALE
PER LA DIAGNOSI PSICOLOGICA"**

Il Consiglio

- Visto l'art. 12, comma 2, lett. c) della legge n. 56 del 18.12.1989, in base al quale il Consiglio "*provvede alla ordinaria e straordinaria amministrazione dell'Ordine...*";
- visto l'art. 6 comma 1 lettera m) del Regolamento del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi del Lazio secondo cui "*Spetta al Consiglio regionale... (omissis)... promuovere il consolidamento e lo sviluppo della professione e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti*".
- ravvisata la necessità di dotare gli iscritti di uno strumento di approccio diagnostico che sia empiricamente fondato, clinicamente utile e di facile impiego;
- considerato che la diagnosi facilita, altresì, la comunicazione tra professionisti della salute mentale, anche di formazione e orientamenti teorici diversi, e costituisce un ponte verso il trattamento;
- preso atto che un "Manuale per la diagnosi psicologica", è da ritenersi un valido strumento per rispondere in modo ottimale alle esigenze di clinici, ricercatori e professionisti del settore;

- ritenuto opportuno procedere, data la complessità e la vastità della materia, ad uno studio preliminare di fattibilità in merito alla realizzazione del suddetto manuale;
 - considerata l'opportunità di conferire l'incarico ad un esperto della materia;
 - preso atto della pluriennale esperienza nonché delle approfondite competenze del professor Nino Dazzi;
 - ritenuto di poter determinare, per lo svolgimento dell'incarico, un compenso onnicomprensivo pari a € 5.000,00 (cinquemila/00 euro);
- con 9 voti favorevoli (Zaccaria, Cruciani, Cariani, D'Aguzzo, Del Lungo, Gasparini, Gragnani, Marinelli, Urso) e 4 contrari (Crispino, Crescimbeno, Fenzi, Montanari)

delibera

- 1) di affidare al professor Nino Dazzi l'incarico di procedere ad uno studio preliminare di fattibilità in merito alla realizzazione di un "Manuale per la diagnosi psicologica", da presentare al Consiglio in una prossima riunione.
- 2) di determinare il compenso, per l'incarico di cui sopra, in € 5.000,00 (cinquemila/00 euro) onnicomprensivi.

L'onere relativo trova imputazione sull'UPB 10201 (Uscite per Prestazioni Istituzionali) capitolo 020 (Spese per iniziative culturali) del bilancio dell'esercizio finanziario in corso, che presenta la necessaria disponibilità. ■

lità a partire dal quale sarà avviata la redazione di un manuale diagnostico per psicologi.

Ciò che intendiamo promuovere è un'opera di ampio respiro che possa, in qualche modo, rappresentare per gli psicologi italiani quello che il DSM rappresenta per la comunità psichiatrica, in particolare quella statunitense.

Riteniamo che questo progetto, la cui realizzazione richiederà naturalmente un certo tempo e l'impegno e la

cooperazione di tutta la nostra collettività, possa costituire un contributo valido allo sviluppo della riflessione sulle teorie e sulle applicazioni socialmente rilevanti della psicologia clinica e degli altri tipi di intervento psicologici che potranno valersi di un tale modello di orientamento.

La storia del pensiero ci ha insegnato come costruire il suo linguaggio, denominare e organizzare gli oggetti che li sono propri, creare delle sue cate-

gorie in cui li ordina, costituisca uno degli aspetti più importanti del processo che conduce una disciplina alla definizione dell'ambito specifico in cui le sue teorie, e le attività pratiche che ne derivano, sono fondate e riconosciute. In questo senso la costruzione di un suo proprio ordine diagnostico è un momento fondamentale del percorso che la psicologia sta compiendo oggi per rafforzare e costituire sempre più consapevolmente la sua identità. ■